

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 23 AGOSTO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



L'EVENTO

dalla nostra inviata

RIMINI Le tecnologie «malate», capaci di alimentare le guerre e la corsa agli armamenti, sostenute da una finanza altrettanto malata: è questo uno degli scenari che Leone XIV indica come più pericolosi per il futuro. Quando il sole comincia a scendere sul porto di Rimini e il lungomare diventa un tappeto umano di venticinquemila persone, il Papa chiude una giornata densissima tornando al punto dal quale era partito: quale società costruire mentre guerre, intelligenza artificiale, diseguaglianze e crisi del multilateralismo stanno modificando gli equilibri del mondo.

Dall'altare, con alle spalle il mare piatto e blu, ringrazia i romagnoli, gente «di onestà, di gratuità, di benevolenza», «di indole gioviatile, laboriosa e solidale», capace di aprire le porte anche a chi arriva da lontano. «Prima dei confini ci sono le persone», scandisce. Poi si rivolge ai ragazzi: «Il mondo ha bisogno di voi».

E l'ultimo fotogramma di una giornata destinata probabilmente a restare tra quelle significative del suo pontificato. In tre tappe - San Marino, il Meeting di CL e la Messa quasi sulla spiaggia - Prevost mette in fila alcuni dei nodi sui quali ritiene che la Chiesa debba misurarsi: libertà e coscienza, diplomazia e multilateralismo, tecnologia e finanza, crisi ambientale, accoglienza, pace. A tenere insieme tutto c'è una convinzione: «Il futuro è una promessa, non una minaccia». Anche se, ammette, «molti non lo credono più».

Poche ore prima, alla Fiera, Leone era stato letteralmente travolto da un tifo da stadio. Sessantamila ciellini di due generazioni, quarantquattro anni dopo la storica visita di Giovanni Paolo II, lo accolgono con un entusiasmo che sembra perfino prenderlo in contropiede. Il Papa afferra il microfono: «Gli applausi più forti sono per Gesù Cristo». Poi una pausa e il richiamo al suo Agostino: «Se noi vogliamo cambiare il mondo dobbiamo cambiare noi stessi e il nostro cuore non deve mai essere chiuso. Cerchiamo assieme di costruire un mondo di amore e pace».

Ma dietro il linguaggio spirituale c'è un'analisi molto concreta degli equilibri economici e geopolitici. Leone individua un circuito pericoloso nel quale tecnologia, finanza e potere possono finire per sostenersi reciprocamente fino ad alimentare la guerra. Per questo chiede di «liberare la tecnologia e la finanza dal business della morte» e affida ai suoi «pionieri corag-

IN MATTINATA LA TAPPA A SAN MARINO POI L'ABBRACCIO DEI GIOVANI DI CL E LA MESSA NEL PORTO CON 25 MILA FEDELI



Smascheriamo i poteri ingiusti alla radice di povertà, diseguaglianze, guerra e disastri ambientali

Il diritto internazionale e umanitario ogni giorno vengono disattesi se non persino calpestati

Leone contro guerra e riarmo «No al business della morte»

►Prima visita di un Papa al Meeting di Rimini dopo 44 anni: «Disarmare tecnologia e finanza malate». E sui migranti: «Le persone prima dei confini»

MATTARELLA

Il filo era stato però tracciato già al mattino a San Marino. Ad accompagnare il Papa in Romagna erano arrivate anche le parole di Sergio Mattarella, che nel suo messaggio aveva fotografato un ordine internazionale «sempre più esposto a pericolose pulsioni verso la legge del più forte». Ed è proprio nella più antica Repubblica del mondo che Leone sceglie di interrogarsi sul significato dell'«autentica libertà» al tempo dell'intelligenza artificiale, delle guerre diffuse e dell'indebolimento delle istituzioni internazionali. Un discorso rivolto a San Marino, ma inevi-

tabilmente destinato alle grandi potenze. Un parlare a nuora perché suocera intenda.

Il principio di partenza non concede molte deroghe: «Nella visione cristiana, libertà e comunione stanno o cadono insieme». Una libertà individuale separata dalla responsabilità verso gli altri rischia di trasformarsi in arbitrio; una comunità costruita sacrificando la coscienza della persona diventa invece oppressione. Il secondo pilastro è la difesa della diplomazia e del multilateralismo, proprio mentre entrambi sembrano perdere terreno davanti al ritorno della forza militare.

La giornata procede velocemente. A pranzo Leone raggiunge le suore agostiniane di Pennabilli, come aveva fatto Benedetto XVI,

le incomprensioni e le correzioni imposte durante il pontificato di Francesco ai movimenti ecclesiali, anche per limitarne personali-

IL PONTEFICE SCRIVE A MATTARELLA, CHE RISPONDE: «GRAZIE PER LA DIFESA DEI DEBOLI E DELL'ORDINE INTERNAZIONALE»

smi e autoreferenzialità. Leone apre una fase diversa senza cancellare quella lezione: unità, apertura e responsabilità.

Il Meeting, nella sua visione, non può diventare un'enclave identitaria, ma deve restare un crocevia di culture e sensibilità. «Contrasta-

te ciò che vorrebbe allontanarvi da fratelli e sorelle di culture, sensibilità e provenienze diverse, specialmente dai più poveri. Uscite, invece, incontro a tutti!». La fede, aggiunge, non si misura soltanto con i numeri. E recupera una delle formule più note di Benedetto XVI: «La Chiesa non fa proselitismo. Essa si sviluppa piuttosto per attrazione. Mettetevi in gioco!».

BLUES BROTHERS

In mezzo alla densità dei discorsi non mancano momenti più leggeri. Leone incontra Lou Marini, il leggendario «Blue Lou» dei Blues Brothers, del quale il giovane Robert Prevost era un fan. Il sassofonista americano, atteso al Meeting, gli regala un paio di Ray-Ban sul modello di quelli resi celebri dal film e che lo stesso Prevost aveva imitato per una festa a Chicago negli anni Ottanta. Marini spera

La giornata



VISITA A SAN MARINO E SCAMBIO DI LETTERE CON MATTARELLA

Il Capo dello Stato ha risposto al messaggio del pontefice inviato in occasione della visita Pastorale a San Marino



IL FUORI PROGRAMMA CON IL SASSOFONISTA DEI BLUES BROTHERS

Papa Leone XIV ha conversato con Louis "Blue Lou" Marini, membro della celebre band di Chicago



LA FOLLA DI FEDELI PER LA MESSA NEL PORTO DI RIMINI

Ben 25.000 persone hanno assistito alla messa officiata da Papa Leone XIV al porto di Rimini, quasi sulla spiaggia

che il Papa li indossi. Leone li prende in mano, sorride, sembra per un istante tentato, ma alla fine rinuncia.

Prima della Messa al porto - dove era presente anche Pierferdinando Casini - arriva invece a commuoverlo la storia di Karim, giovane marocchino convertito al cristianesimo, oggi volontario accanto ad altri migranti. È quasi la sintesi umana di ciò che Leone ha ripetuto per tutta la giornata: identità che non diventano muri, appartenenze che non producono nemici, tecnologia che non diventa dominio, frontiere che non cancellano le persone.

Quando ormai il sole scende sul mare, il Papa torna a Dante: «L'amor che move il sole e l'altre stelle». Dopo una giornata trascorsa a parlare di guerre, finanza, algoritmi e potenza, la conclusione può sembrare quasi semplice. È invece la tesi politica e religiosa che Leone XIV consegna alla Chiesa: se il futuro sta tornando a fare paura, occorre cambiare le forze che lo stanno costruendo prima che la paura diventi il principio con cui governarlo.

Fra.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROPOSTA

ROMA Una via d'uscita. Difficile da imboccare perché il piatto langue e i venti di guerra continuano a spirare sull'Iran, con tutto quel che ne consegue. Basta buttare un occhio ai prezzi di benzina e diesel per capire che la febbre dei rincari non si arresta ma continua a salire. E così l'Italia, al fianco di altri cinque Paesi europei, bussa alla porta di Bruxelles chiedendo all'Europa risposte concrete per fronteggiare l'emergenza. Ovvero una tassa straordinaria sugli extraprofiti delle compagnie petrolifere che dal conflitto in Iran hanno avuto solo da guadagnare, vedendo schizzare i loro ricavi. A guidare l'iniziativa la Germania, a cui si sono accordati Italia, Austria, Polonia, Portogallo e Spagna, firmatari di una lettera che suona come una richiesta d'aiuto.

Per Roma è di questo che si tratta, perché la corsa dei prezzi dei carburanti è una iattura che va avanti da sei mesi ormai, da quan-

L'INIZIATIVA CAPITANATA DALLA GERMANIA PER TASSARE GLI EXTRA-PROFITTI DELLE AZIENDE PETROLIFERE

to Usa e Israele hanno deciso l'attacco a due punte su Teheran: da allora il governo ha destinato circa 2 miliardi di euro alla sforbiciata dei prezzi, uno sforzo titanico considerando il difficile equilibrio per tenere in ordine i conti pubblici. Domani, quando Giorgia Meloni rientrerà a Palazzo Chigi dopo le vacanze trascorse tra Puglia e Sardegna, sarà questo uno dei principali nodi che sarà chiamata a sbrogliare, visto che nelle stesse ore scadrà il taglio delle accise per il gasolio e si materializzerà il rischio concreto di una stangata dei prezzi nel primo contro-esodo post ferragosto. Nell'ultimo Cdm prima della pausa estiva, dove era stato deciso il nuovo taglio di 17 centesimi sul gasolio, la premier aveva detto che «prima della scadenza» della misura il governo sarebbe tornato a fare il punto «per decidere i passi successivi». E non è escluso che domani - prima di prendere parte in videoconferenza al vertice dei volenterosi sull'Ucraina e forse raggiungere Amatrice a 10 anni dal terribile terremoto che mise in ginocchio in centro Italia - Meloni torni

Nodo accise per Meloni al rientro Sui carburanti asse con Berlino «Tassare chi lucra sulla guerra»

►La premier torna a Palazzo Chigi, sul tavolo anche la proroga degli sconti su benzina e diesel. In agenda il vertice con i volenterosi, e forse sarà ad Amatrice



neamente le accise sui carburanti. Ma le risorse ammontano a soli 12,7 milioni di euro e sono appena sufficienti a finanziare un giorno di sconto. Un bel grattacapo per la premier, che con il titolare del Mef aveva deciso nell'ultimo Cdm di far cassa tornando a tagliare sui ministeri, con tutti i malumori del caso. Stavolta più che mai trovare le risorse appare come una *mission impossible*. Che tuttavia converrebbe portare a termine, perché la stangata sugli automobilisti - i prezzi hanno superato la soglia psicologica dei due euro su strade e autostrade, per il diesel al pari della benzina - rischia di costare carissimo in termini elettorali.

I fischi indirizzati a Meloni a Taranto suonano nella maggioranza come un temibile campanello d'allarme, benché la presidente del Consiglio abbia ricondotto le contestazioni alla vicenda dell'ex Ilva. Ma la corsa al galoppo dei prezzi dei carburanti è una nota dolente che suona con forza anche l'opposizione. Va battuta ogni strada per limitare i danni, compresa quella che guarda all'Europa. In questa direzione va la missiva promossa dal ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil e fir-

mata assieme ai colleghi degli altri cinque paesi aderenti, Italia compresa. I sei ministri chiedono l'avvio di discussioni «a livello dell'Ue per tassare i profitti straordinari» delle compagnie petrolifere, prendendo a mo' di esempio quanto fatto da Bruxelles nel 2022, dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. «Abbiamo bisogno di un approccio congiunto - si legge nella missiva - che garantisca che coloro che traggono profitto dalla crisi facciano la loro parte nel ridurre l'onere che grava sulla popolazione in generale». In realtà, sembra il remake di un film già visto. Perché ad aprile scorso un appello analogo era stato rivolto al commissario Ue Wopke Hoekstra, cadendo nel vuoto. Allora erano passati appena 2 mesi dall'inizio del conflitto, e oggi a distanza di 6 mesi la pace appare ancora un miraggio, la soluzione della crisi drammaticamente avvitata su se stessa. «Ora l'Europa ci ascolti», rilancia la proposta il vicecapogruppo di Fdi alla Camera Augusta Montaruli. Ma dall'altra parte della barricata punge l'opposizione, a partire da Giuseppe Conte che chiede un «Cdm straordinario con misure vere e d'impatto sul carocarburante. Dopo i tanti fischi ricevuti» a Taranto, affonda l'ex premier, «Meloni prenda contatto con la realtà».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a fare il punto con il titolare del Mef, con cui in queste settimane ha avuto contatti continui.

LE ACCISE MOBILI

Intanto martedì, scaduto l'ultimo taglio di 17 centesimi sul diesel, scatterà il meccanismo delle accise mobili con un decreto del Mef. La norma permette di utilizzare il maggior gettito Iva legato all'aumento del prezzo del petrolio per ridurre tempora-

2,008

Il prezzo medio della benzina ieri nei self service. Nella rete autostradale il prezzo medio sale a 2,085

2

 miliardi

È la somma impiegata dal governo nei quattro provvedimenti varati finora per calmierare i prezzi dei carburanti



L'INCHIESTA

PALERMO Ci sono storie in cui tutti perdono, nessun vincitore, solo vinti. Così, come prevedibile, i genitori di Anna Rosa Bartolotta, la bimba di 4 anni del quartiere Zen di Palermo morta per difterite e non vaccinata, sono indagati per omicidio. La coppia aveva scelto di non sottoporla ad alcun tipo di profilassi, sostenendo che una vaccinazione avesse causato l'autismo di un cuginetto. La Procura - l'inchiesta è coordinata dalla procuratrice aggiunta di Palermo Laura Vaccaro e dal procuratore Maurizio de Lucia - ipotizza che l'omissione, costituita dalla mancata vaccinazione contro la difterite, da anni ormai obbligatoria, avrebbe determinato la morte di Anna Rosa: da qui la contestazione di omicidio colposo per omissione.

L'iscrizione nel registro degli indagati è un atto a garanzia in vista del conferimento dell'incarico ai medici legali che dovranno eseguire l'autopsia sul corpo della bambina. In questo modo la coppia avrà la possibilità di nominare propri consulenti. Altro aspetto su cui i pm indagheranno è quanti nel nucleo familiare e tra i vicini siano no vax e quanti minori non siano stati vaccinati, elementi che daranno un quadro su eventuali rischi per la salute pubblica. La coppia non aveva vaccinato neppure gli altri tre figli, che hanno ricevuto il vaccino dopo la morte della sorellina. L'autopsia sul corpo della piccola sarà eseguita mercoledì 26 agosto presso l'Istituto di medicina legale del Policlinico.

Positivo alla difterite è anche il cuginetto di 4 anni di Anna Rosa, ricoverato all'ospedale dei Bambini. La conferma arriva dal direttore sanitario dell'azienda ospedaliera Arnas Civico di Palermo Domenico Cipolla. «È in osservazione e isolamento e controlliamo ogni funzionalità clinica, sta migliorando, abbiamo dosato anche le immunoglo-

La bimba morta di difterite i genitori sotto indagine Positivo anche il cuginetto

► Palermo, secondo la Procura la mancata vaccinazione avrebbe causato il decesso
La pediatra: «Al quartiere Zen famiglie convinte che la profilassi provochi l'autismo»

buline antidifteriche che sono presenti a buon titolo e protettive».

LA CREDENZA

La procuratrice per i minorenni di Palermo Claudia Caramanna ha aperto un fascicolo civile per valutare la responsabilità genitoriale dei genitori di Anna Rosa che, come gli altri fratelli non era stata vaccinata per scelta dalla madre e dal padre. La Procura per i minorenni ha ascoltato i medici e la pediatra che ha visitato la bimba nei giorni precedenti al primo ricovero all'ospedale Cervello. La pediatra ha riferito agli inquirenti la difficoltà di immunizzare i piccoli del quartiere. Nel provvedimento si legge «che nel quartiere Zen vi è una credenza popolare secondo cui i bambini a seguito delle vaccinazioni diventano autistici e per tale motivo si rifiutano categoricamente di effettuare

È SCATTATA LA CORSA AL VACCINO. L'ESPERTO: «TRA POCO INIZIA LA SCUOLA, SI DEVE RECUPERARE IL RITARDO SULLE IMMUNIZZAZIONI»

la vaccinazione obbligatoria ai propri figli». Per questo la procura per i minorenni ha disposto una verifica urgentissima sulle scuole materne ed elementari della zona nord di Palermo per accertare se a scuola sono presenti ragazzini non vaccinati. A quanto pare nelle scuole i genitori no vax usano un escamotage per iscrivere i bambini. Presentano la prenotazione alla vaccinazione per eludere la profilassi obbligatoria prevista per legge (dal primo giorno del primo ciclo ogni bambino che entra in classe deve avere la copertura esavalente).

Intanto a Palermo è scattata la corsa al vaccino anti-difterite. Il decesso di Anna Rosa «ha scosso quella parte della popolazione esitante nei confronti dei vaccini, nelle ultime 48 ore c'è stato un incremento del 10% delle richieste ai pediatri rispetto alla media», riferisce il professor Giovanni Corsello, ordinario di pediatria all'Università di Palermo e direttore del Dipartimento materno infantile dell'Ospedale dei bambini. Questa impennata «è una conseguenza attesa dopo il tragico decesso della bambina non vaccinata. Le chiamate arrivano da genitori che non hanno vaccinato i figli, c'è chi è esitante o chi aveva dubbi, ma anche chi non sa cosa fare. Ora vogliono immunizzare i figli contro la difterite e non solo». Per Corsello, «con un microfocolaio in corso serve una maggiore copertura vaccinale della popolazione pediatrica. Purtroppo la Sicilia ha tassi bassi che vanno necessariamente alzati». Sul fronte del paziente 0, chi positivo ma asintomatico potrebbe aver trasmesso il batterio alla piccola, «ci si aspetta la sua identificazione e l'eventuale presenza di altri soggetti che hanno il batterio. C'è la necessità pressante di sradicare la difterite, l'unico modo è la terapia antibiotica». Tra poco meno di un mese riapriranno le scuole, «si deve recuperare il ritardo sulle immunizzazioni, sono sicuro che tutti si impegneranno».

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auto rubate, Latina seconda nel Lazio: sono 916 in un anno

I DATI

In provincia di Latina sono state 916 le autovetture rubate nel corso del 2024, ultimo dato disponibile. Un dato che colloca il territorio pontino al secondo posto nel Lazio per numero di furti, alle spalle della Capitale. Il fenomeno resta quindi significativo, soprattutto se confrontato con le altre province della regione: a Roma le auto rubate sono state 16.703, mentre a Frosinone i furti denunciati sono stati 241, a Viterbo 154 e a Rieti 57. I dati emergono dall'analisi realizzata da Facile.it sulle statistiche fornite dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno e fotografano il fenomeno dei furti di veicoli nel Lazio nel corso del 2024.

I COLPI

Complessivamente, nella regione sono state sottratte 18.071 autovetture, oltre a 5.985 motocicli e 865 ciclomotori: quasi 25 mila mezzi spariti in dodici mesi. Nel territorio pontino, oltre alle 916 auto, sono stati denunciati 69 furti di motocicli e 25 di ciclomotori. Numeri decisamente più contenuti rispetto alla Capitale, dove sono stati rubati 5.774 motocicli e 734 ciclomotori. Il dato di Latina assume un peso ancora maggiore se rapportato alla distribuzione complessiva dei furti nel Lazio. Roma concentra infatti oltre il 92 per cento delle autovetture rubate nella regione, ma dopo la Capitale è proprio la provincia pontina a registrare il numero più elevato di denunce. Per ogni auto rubata nel territorio di Latina, a Roma ne sono state sottratte oltre 18. Il rischio di furto, dunque, resta concreto anche fuori dalla Capitale. E con gli spostamenti estivi aumenta l'importanza di alcune semplici precauzioni.

LE PRECAUZIONI

Il primo accorgimento riguarda il parcheggio: meglio scegliere aree illuminate, frequentate e, quando possibile, videosorvegliate, evitando luoghi isolati o nascosti. È inoltre consigliabile non lasciare borse, valigie o altri oggetti in vista nell'abitacolo, per non attirare l'attenzione. Attenzione anche alle chiavi e ai sistemi di apertura elettronica. Quando possibile, per ridurre il rischio di clonazione del telecomando, può essere preferibile chiudere l'auto utilizzando direttamente la chiave. Un'ulteriore protezione può arrivare da dispositivi meccanici come bloccasterzo e blocca pedali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oscurati i video social offensivi il giudice: «Non è diritto di critica»

IL PROVVEDIMENTO

I video restano oscurati. La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato da Danilo Calvani contro l'ordinanza con cui il Tribunale del riesame di Roma aveva disposto l'oscuramento, di due contenuti pubblicati su Instagram. Al centro del procedimento ci sono alcune dichiarazioni rivolte da Calvani, esponente del Comitato Agricoltori Riuniti (Cra) e figura di riferimento delle proteste agricole, contro Coldiretti e alcuni suoi vertici. Per i giudici, le espressioni conte-

state non possono essere ricondotte al legittimo esercizio del diritto di critica perché avrebbero superato i limiti della «continenza espressiva», trasformandosi in un'aggressione ingiustificata all'immagine e alla reputazione dell'associazione e dei suoi rap-

**RESPINTO IL RICORSO
DEL RAPPRESENTANTE
DEL COMITATO
DEGLI AGRICOLTORI:
SU INSTAGRAM SE L'ERA
PRESA CON COLDIRETTI**

presentanti.

La vicenda nasce da una serie di video pubblicati da Calvani tra febbraio e maggio 2024, periodo nel quale il movimento degli agricoltori era protagonista di una forte mobilitazione nazionale. Secondo quanto ricostruito nella sentenza, i contenuti contestati comprendevano due video su Instagram e una diretta Facebook nei quali il leader del Cra censurava duramente l'operato di Coldiretti e dei suoi esponenti. Calvani, ricostruisce la Cassazione, aveva sostenuto che quelle dichiarazioni rientrassero nella li-

bertà di critica, richiamando il proprio impegno sulle questioni agricole e sulle presunte irregolarità nella gestione dei fondi Pac. La Suprema Corte ha però ritenuto infondato il ricorso, sottolineando che anche il diritto di critica incontra dei limiti: le opinioni possono essere dure e anche fortemente polemiche, ma non devono trasformarsi in un attacco personale gratuito e ingiustificato. Confermata anche la sussistenza del pericolo legato alla permanenza dei contenuti online. I video, infatti, risultavano ancora accessibili a una platea potenzialmente molto ampia di utenti. È proprio la capacità di diffusione dei social, secondo la Cassazione, a rendere concreto e attuale il rischio di aggravamento delle conseguenze.

Stefano Cortelletti



Sposa la sua Martina poche ore prima di morire

CISTERNA

«Marito e moglie. Per sempre». Sono le parole che accompagnavano l'immagine delle loro fedi, poche ore dopo il matrimonio. Un momento di amore e di speranza che, in un drammatico capovolgimento, è diventato l'ultimo ricordo condiviso sui social da Alessio Carapellotti e Martina Castellucci. Poco dopo, Alessio è morto, al termine di una lunga battaglia contro la malattia. Aveva 32 anni. Cisterna si prepara ora a dare l'ultimo saluto al giovane papà, la cui storia negli anni aveva coinvolto e commosso un'intera comunità. I funerali saranno celebrati domani, 24 agosto alle ore 16, nella chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo. La notizia della scom-



A 32 anni Alessio, poche ore prima di morire, ha voluto sposare la sua Martina, madre di suo figlio, in una stanza del Campus Biomedico

parsa ha rapidamente attraversato Cisterna, suscitando un'ondata di dolore e di commozione. Tantissimi i messaggi rivolti in queste ore alla moglie Martina, al loro piccolo Marco e a tutti i familiari, nel ricordo di un uomo che per anni aveva affrontato la malattia senza arrendersi. La sua storia era diventata conosciuta a Cisterna già nel 2021, quando la comunità si era mobilitata per sostenerlo nel percorso delle cure. Alessio aveva scoperto la malattia circa due anni prima e da allora aveva affrontato terapie, viaggi e consulti in diversi centri specializzati. La città aveva risposto con una grande raccolta fondi, riuscendo a raccogliere in poco tempo circa centomila euro per contribuire alle spese necessarie alle cure. Nel gennaio 2022, la spe-

ranza aveva portato Alessio fino a Boston, negli Stati Uniti, per sottoporsi a una visita specialistica e verificare la possibilità di accedere a una terapia sperimentale. Un'altra tappa di una battaglia che sarebbe andata avanti per oltre quattro anni. Fino alle ultime ore, quando Alessio e Martina hanno scelto di coronare il loro amore e diventare marito e moglie in una stanza del Campus Biomedico di Roma.

Quelle parole, «Marito e moglie. Per sempre», come ha scritto Martina sul suo profilo Instagram, assumono oggi un significato ancora più doloroso e raccontano, più di qualsiasi altra cosa, la forza del legame che li ha accompagnati fino alla fine.

Stefano Cortelletti



Borgo Montello

Dalla discarica al green «Ora si guarda al futuro»

Belvisi: «Un territorio segnato può diventare riferimento per la transizione ecologica»

IL COMMENTO

■ Per decenni pronunciare Borgo Montello ha significato inevitabilmente parlare di discariche, rifiuti e di una delle pagine ambientali più difficili del territorio pontino. Oggi, secondo il consigliere comunale Roberto Belvisi, vicepresidente della commissione Ambiente e residente del borgo, una parte di quella storia sta prendendo una direzione profondamente diversa.

**L'IMPIANTO
A OSMOSI INVERSA
DI INDECO
HA SUPERATO
IL COLLAUDO REGIONALE**

Al centro c'è il percorso di riconversione del sito Indeco e, soprattutto, l'impianto a osmosi inversa, che ha superato il collaudo della Regione Lazio. Il sistema consente di trattare il percolato prodotto dalla discarica ottenendo acqua che sarà utilizzata per alimentare un elettrolizzatore da un megawatt. L'obiettivo è produrre circa 155mila chili all'anno di idrogeno verde ad alta purezza, utilizzando l'energia generata dai pannelli fotovoltaici collocati sul capping dell'ex discarica.

Un sistema circolare nel quale,



L'area
del'ex discarica
e a sinistra
il consigliere
Roberto Belvisi

sottolinea Belvisi, l'acqua necessaria non viene prelevata dai pozzi o dall'acquedotto e l'energia non richiede nuovo consumo di suolo agricolo. A questo si affiancano attività già avviate negli anni, dalla produzione di energia elettrica attraverso il biogas al bio-Gnl ricavato dal gas di discarica.

A raccontare simbolicamente la trasformazione ci sono anche le arnie installate nell'area. Le api, utilizzate come indicatori della qualità ambientale, producono miele millefiori: per Belvisi un se-

gnale concreto di quanto sia cambiato l'approccio a un territorio che per mezzo secolo ha dovuto convivere con il peso della discarica.

Il percorso guarda anche alla ricerca. Con il progetto Circle, sviluppato insieme al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno, si punta a reimmettere parte dell'acqua trattata nel corpo della discarica per accelerare la stabilizzazione dei rifiuti. Il cosiddetto "Modello Borgo Montello" è stato inoltre pubblicato sulla rivista internazionale Energy Nexus e presentato alla conferenza mondiale Water-Energy Nexus di Abu Dhabi.

Belvisi invita però a distinguere le diverse realtà presenti nell'area. Il sito di Borgo Montello è composto da bacini differenti, con gestori e storie diverse, e le vicende giudiziarie che negli anni hanno interessato la zona riguardano invasi diversi da quelli interessati dagli attuali progetti.

«Come consigliere comunale e come cittadino di Borgo Montello, credo che questi risultati vadano raccontati per quello che sono: la dimostrazione che un sito che ha

**DAL PERCOLATO
TRASFORMATO IN ACQUA
ALL'ENERGIA SOLARE
FINO ALLA PRODUZIONE
DI IDROGENO VERDE**

pesato per decenni sulla reputazione ambientale di Latina può diventare, con gli investimenti giusti e i controlli seri, un riferimento anche a livello internazionale per la transizione ecologica».

Per Belvisi, dunque, il risultato raggiunto non chiude il percorso. È piuttosto il passaggio da cui partire per provare a cambiare definitivamente il rapporto tra Borgo Montello, ambiente e rifiuti, trasformando un'eredità difficile in un laboratorio per il futuro. ●



Sanità

Neurochirurgia, al Goretti il microscopio digitale 3D 4K

Investimento da 508mila euro con il contributo di Fondazione Roma

TECNOLOGIA E SALUTE

La Neurochirurgia del Santa Maria Goretti di Latina compie un nuovo passo sul fronte dell'innovazione tecnologica. Grazie al contributo determinante di Fondazione Roma, la Uoc della Asl pontina si è dotata di un sistema avanzato di microscopia digitale con telecamera orbitale 3D 4K montata su un braccio semi-robotizzato.

L'investimento complessivo è di 508mila euro e punta ad aumentare precisione e sicurezza negli interventi, soprattutto nelle procedure più complesse.

A differenza dei microscopi chirurgici tradizionali, il nuovo sistema proietta l'area da operare direttamente su grandi schermi ad altissima definizione. I chirurghi posso-

no così lavorare con una visione tridimensionale molto nitida, ingrandita e dettagliata, utile soprattutto negli interventi che interessano testa, collo e rachide.

Il vantaggio riguarda non soltanto il paziente, ma anche l'équipe. Una migliore ergonomia e una visione più comoda possono infatti ridurre l'affaticamento durante le operazioni più lunghe, rendendo il lavoro più fluido e preciso. La maggiore accuratezza intraoperatoria dovrebbe inoltre contribuire a ridurre i tempi chirurgici e quelli di ricovero post-operatorio, aumentando la capacità della Neurochirurgia di sostenere un numero maggiore di procedure. La nuova dotazione sarà utilizzata

sia per le patologie craniche sia per quelle spinali, ampliando ulteriormente le possibilità operative della struttura.

«L'introduzione di questa tecnologia rappresenta un salto di qualità importante per la nostra Neurochirurgia», sottolinea la direttrice generale della Asl di Latina Sabrina Cenciarelli, che ringrazia Fondazione Roma per il sostegno al progetto.

Per Marco Pandozi, consigliere di amministrazione di Fondazione Roma, l'intervento rientra nella volontà di sostenere concretamente la sanità pubblica attraverso strumenti capaci di produrre effetti diretti sulla qualità delle cure. «Il nostro sostegno alla Neurochirurgia dell'Ospedale Santa Maria Goretti nasce proprio da questa volontà, affiancare le realtà sanitarie del territorio attraverso investimenti mirati nell'innovazione, mettendo la tecnologia al servizio dei professionisti e, soprattutto, dei pazienti». ●

**IL SISTEMA
SARÀ UTILIZZATO
NELLE PROCEDURE
CRANICHE E SPINALI
PIÙ COMPLESSE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto
il microscopio
digitale
e a sinistra
l'ospedale
Santa Maria
Goretti



Ricorso rigettato

Oscurati i video diffamatori

Danilo Calvani, leader di Cra e Forconi, ha aggredito l'immagine e la credibilità di Coldiretti con frasi offensive
La Suprema Corte di Cassazione conferma il sequestro preventivo di due filmati condivisi sui social network

GIUDIZIARIA

ANDREA RANALDI

Il Tribunale di Roma ha disposto l'oscuramento di due filmati condivisi sui social network da Danilo Calvani, esponente del Cra-Comitato Agricoltori Riuniti e leader del movimento "I Forconi", con un provvedimento di sequestro preventivo che la Suprema Corte di Cassazione ha confermato nel frattempo, rigettando il ricorso presentato dall'imprenditore che rivendicava il diritto di critica. Al contrario il contenuto condiviso prima su Facebook con una diretta e poi su Instagram con due pubblicazioni, configura la diffamazione ai danni di Coldiretti, perché Calvani, si legge nella sentenza della Cassazione pubblicata ieri, «aveva rivolto frasi offensive nei confronti dell'associazione di categoria e dei suoi vertici».

Dal testo della motivazione della sentenza si evince che il sequestro preventivo dei filmati, attraverso l'oscuramento dal web, era stato disposto lo scorso gennaio dal Tribunale del Riesame di Roma che aveva accolto il ricorso avanzato dalla Procura capitolina, perché evidentemente il giudice per le indagini preliminari non aveva assecondato del tutto le richieste del pubblico ministero, in seguito alla querela di Coldiretti. In ogni Danilo Calvani, in passato candidato sindaco a Latina, aveva impugnato la decisione del Riesame, ma la Corte di



Cassazione, con una motivazione articolata, ha confermato che i contenuti dei filmati vanno ben oltre il diritto di critica e non rispettano i limiti di continenza dei temi trattati, degenerando nella diffamazione.

La Suprema Corte ha riconosciuto che il Tribunale del Riesame ha motivato in maniera adeguata i gravi indizi di colpevolezza, descrivendo le condotte incriminate, consistite «nella pubblicazione di video contenenti messaggi in cui l'indagato censurava aspramente l'operato della



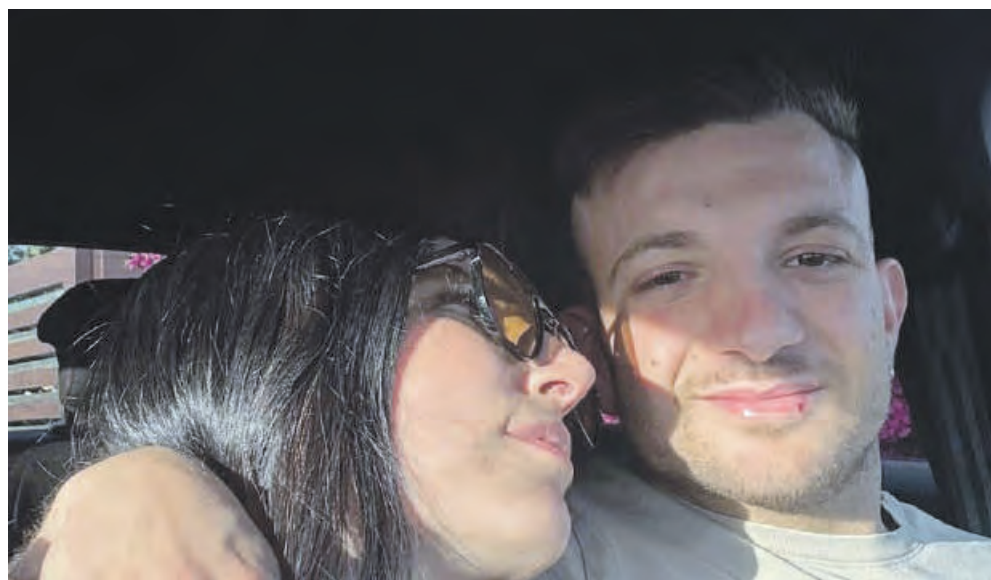
Danilo Calvani, 64 anni

Coldiretti e dei suoi esponenti apicali, con affermazioni di contenuto diffamatorio, le quali, tenuto conto anche del complessivo contesto in cui esse si inserivano, non potevano ritenersi scriminate dall'esercizio del diritto di critica, in quanto prive del requisito della continenza, trasmodando in una ingiustificata aggressione all'immagine e alla credibilità dell'associazione di categoria e dei suoi esponenti» come hanno sottolineato i giudici romani del Palazzaccio. ●

Il cordoglio

Un “sì” per sempre prima di dirsi addio

Il matrimonio in ospedale poche ore prima della morte del 32enne
Lunedì alle ore 16 i funerali nella chiesa di Santa Maria Assunta



● Alessio e Martina insieme: uno scatto che in queste ore ha fatto il giro della rete

CISTERNA

GABRIELE MANCINI

■ «Marito e moglie. Per sempre». Quattro parole affidate a una fotografia, quella delle loro mani strette e delle fedie appena indossate. È così che Martina ha raccontato uno degli ultimi momenti vissuti insieme ad Alessio Carapellotti, il giovane di Cisterna morto a 32 anni dopo una lunga battaglia contro la malattia.

Si erano sposati poche ore prima che Alessio se ne andasse. Un matrimonio celebrato al Campus Bio-Medico di Roma, dove era ricoverato, diventato l'ultimo capitolo di una storia d'amore costruita negli anni e cresciuta insieme alla loro famiglia, con la nascita del piccolo Marco. Un momento intimo, che oggi assume un valore ancora più forte per chi ha condiviso con loro questo lungo percorso. Poi è arrivato l'addio. E Martina ha scelto ancora una volta le parole per parlare al suo compagno, diventato

suo marito appena prima della scomparsa: «Tu sarai la stella più bella della mia vita. Ci rincontriamo prima o poi». Parole che oggi accompagnano le immagini di quel matrimonio e raccontano, più di qualsiasi ricostruzione, gli ultimi momenti della loro storia su questa terra. Un sì arrivato quando il tempo sembrava ormai fermarsi, ma abbastanza forte da lasciare una promessa che va oltre quel giorno: «Per sempre».

La città è sotto shock, il dolore è tanto e tutti, ma proprio tutti, in queste ore stanno facendo sentire la vicinanza alla famiglia Carapellotti. Questa mattina la camera mortuaria del Campus Bio-Medico aprirà dalle 9 alle 11, e lunedì 24 agosto dalle 9 alle 14.

**MARTINA: «TU SARAI
LA STELLA PIÙ BELLA
DELLA MIA VITA
CI RINCONTRIAMO PRIMA
O POI»**

Poi Alessio tornerà a Cisterna. I funerali saranno celebrati lunedì alle 16 nella chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo. Sarà lì che la città si ritroverà per stringersi attorno a Martina, a Marco e alla famiglia di Alessio. Dopo la grande mobilitazione del 2021, quando tutta Cisterna aveva raccolto il suo appello e sostenuto la sua battaglia, la città si prepara così a un ultimo abbraccio. Stavolta non per aiutare Alessio a continuare a lottare, ma per accompagnarlo nel suo ultimo viaggio. E resteranno quelle parole di Martina, insieme a quelle fedie indossate poche ore prima dell'addio: «Marito e moglie. Per sempre». Un'immagine semplice, ma destinata a restare nella memoria di chi ha seguito la loro storia e di una comunità che non ha mai smesso di sentirsi parte della sua battaglia. Una storia che, ancora una volta, parla di amore e di quel legame capace di andare oltre la malattia, oltre il dolore e oltre l'ultimo saluto. ●



Un bus su via Marconi

Il caso

«I bus passano su via Marconi ma non si fermano»

I residenti segnalano il passaggio dei mezzi ma non esistono le fermate

CISTERNA

■ Ma perché gli autobus passano da via Marconi se lì non esiste alcuna fermata? È la domanda che da qualche settimana si fanno i residenti della zona, dopo l'avvio del nuovo servizio di trasporto pubblico locale. Una domanda semplice, ma che apre un piccolo giallo sulla viabilità del Tpl a Cisterna.

I mezzi, infatti, vengono visti transitare lungo la strada in diversi momenti della giornata, dalla mattina fino alla sera. Il problema è che via Marconi non risulta tra le strade servite dalle corse e, soprattutto, non ci sono fermate dove i cittadini possano salire o scendere. Insomma, gli autobus passano, ma il servizio non passa. Una situazione che non è sfuggita ai residenti, alcuni dei quali inizialmente avevano pensato che quel transito potesse finalmente segnare una svolta attesa da anni. «Quando abbiamo visto passare i primi au-

tobus abbiamo pensato che finalmente fosse arrivato il Tpl anche qui», raccontano alcuni abitanti della zona. Una speranza durata poco, quando è stato verificato che non era prevista alcuna fermata. Eppure quella di portare il trasporto pubblico anche in via Marconi non sarebbe una richiesta nata ieri. Se ne parla addirittura dagli anni Novanta. Una storia che si trascina da decenni e che oggi assume una forma quasi paradossale: gli autobus sono arrivati, ma senza fermarsi. «Li vediamo passare più volte al giorno, ma noi continuiamo a non avere una fermata», sottolineano i residenti. E così resta la domanda: perché i mezzi percorrono con frequenza via Marconi, se quella strada non è inserita nel percorso delle corse? Un transito tecnico, una scelta legata all'organizzazione del servizio o la possibilità che, prima o poi, quella vecchia richiesta possa finalmente trovare risposta? Per ora una cosa è certa: gli autobus in via Marconi si vedono. Quello che ancora non si vede è la fermata che i residenti aspettano da oltre trent'anni.

●